

DIBATTITO**L'UNIVERSITÀ
DEI FRIULANI**

di ARNALDO BARACETTI

La riconferma, con largo consenso, del prof. Furio Honsell a rettore dell'ateneo di Udine è per me occasione per esprimere un giudizio sul passato e anche sull'immediato futuro dell'università friulana, tenendo anche presente che quest'anno ricorre il trentesimo anno della sua istituzione con legge dello Stato. Come tutti ben sappiamo, e sempre lo ricorda il prof. Honsell, questo ateneo è stato fortemente voluto dai friulani, giovani in particolare, e imposto alle forze politiche, pure friulane, che, unite con la Regione a Trieste, intendevano in termini subalterni tale unione.

SEGUE A PAGINA 3

L'UNIVERSITÀ DEI FRIULANI

(segue dalla prima pagina)

di ARNALDO BARACETTI

Negli anni 60 e 70 infatti, furono, le grandi manifestazioni popolari e dei giovani svoltesi a Udine, la raccolta di oltre 125 mila firme del Comitato per l'Università friulana, presieduto dall'indimenticabile prof. Tarcisio Petracco, l'appoggio pieno della Chiesa friulana, dei preti e dell'allora arcivescovo Battisti e l'incisiva spinta del Movimento Friuli e degli autonomisti di allora, a suonare la sveglia e a far capire ai politici che il Friuli e il suo popolo avevano il diritto, per la formazione di una classe dirigente friulana, di avere un proprio istituto universitario autonomo, pienamente integrato e al servizio della nostra terra e della nostra gente. E la volontà popolare fu finalmente e pienamente raccolta dal Parlamento della Repubblica quando, nell'agosto 1977, all'interno della prima legge per la ricostruzione e la rinascita del Friuli, si istituì, all'art. 26, l'Università di Udine con il compito, espressamente definito in legge di "contribuire al progresso civile, sociale, alla rinascita economica e allo sviluppo e rinnovamento dei filoni originali della cultura, della lingua, delle tradizioni e della storia del Friuli".

Bisogna dire che con gli anni di rettorato del prof. Honzell, ma anche, prima, del prof. Strassoldo, come dei precedenti rettori, l'Università di Udine è venuta in questo trentennio crescendo sia come struttura di formazione culturale e scientifica generale - qualificandosi al meglio nell'insieme degli atenei d'Italia - che legandosi strettamente al Friuli, così come indicato nella sua legge istitutiva, che abbiamo prima trascritto. Lo testimonia il fatto che essa è presente e si articola con proprie strutture non solo a Udine, ma anche a Gorizia, a Pordenone e

in altri centri del Friuli. Come è presente e impegnata in apposite strutture, assieme alle imprese produttive e alle loro associazioni, dove si sperimenta e si innova al servizio di un sistema imprenditoriale e di un mondo del lavoro dell'intero Friuli che vogliamo sempre più in grado di competere e di essere presente sui mercati europei e mondiali. Lo testimonia l'impegno per lo studio e l'approfondimento delle tematiche storiche, linguistiche e culturali della friulanità, come l'azione tesa a coltivare rapporti positivi con gli Atenei e i paesi europei contermini con cui il Friuli, anche nel lontano passato, ha avuto proficui legami.

Sottolineerei pure la risposta positiva che da questa nostra università viene a istituzioni pubbliche, associative e culturali quando esse richiedono presenze qualificate ed elaborazioni approfondite per affrontare i temi della crescita della identità storica, culturale e plurilinguistica di questo Friuli e del suo popolo. Naturalmente in una visione né di chiusura, né di contrapposizione ad altri, bensì di presenza alla pari, senza sottomissioni o egemonie da parte di nessuno.

Su questa via, indicata dalla legge e già fruttuosamente praticata, penso che l'ateneo del Friuli dovrà intensificare il suo impegno per accompagnare al massimo livello il cammino dell'intero popolo friulano verso obiettivi sempre più elevati di acquisizione di dignità, di coscienza della propria identità, di unità e di autogoverno del Friuli, di sviluppo sociale ed economico. Per il raggiungimento di tali nobili fini penso che alla dirigenza, attuale e futura e all'intero corpo accademico, non verranno mai a mancare il plauso e il sostegno convinti di tutti i friulani e delle loro rappresentanze democratiche, sociali, economiche e culturali.